

# LA SOPPRESSIONE DEL COMMISSARIATO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE NEI DOCUMENTI PARLAMENTARI

**Relazione ministeriale sul disegno di legge presentato dal Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro degli affari esteri, di concerto col Ministro delle finanze, per la conversione in legge del Regio decreto-legge 28 aprile 1927, n. 628, concernente la soppressione del Commissariato Generale dell'emigrazione e l'istituzione presso il Ministero degli affari esteri di una Direzione Generale degli italiani all'estero**  
*(Presentata alla Presidenza l'11 maggio 1927 - Anno V).*

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il provvedimento, che col presente disegno di legge ho l'onore di sottoporre al vostro esame per la conversione in legge, costituisce il logico sviluppo della linea adottata dal Governo Nazionale rispetto alla valutazione del problema dell'emigrazione nel quadro generale ed unitario della politica nazionale.

Uno dei primi atti del Governo Nazionale fu il Regio decreto-legge 18 gennaio 1923, n. 227, col quale si toglieva all'organizzazione dei servizi dell'emigrazione all'interno ed all'estero il carattere di un'Amministrazione autonoma, posta ai margini dell'organizzazione dello Stato, aggregando il Commissariato generale dell'emigrazione al Ministero degli affari esteri, di cui veniva dichiarato parte integrante. La idea, che già ispirava tale primo provvedimento, era quella di affermare che la politica dell'emigrazione doveva essere inquadrata nella condotta generale della politica internazionale dello Stato.

A questo medesimo criterio si informa il Regio decreto 28 aprile 1927, n. 628, che ora viene sottoposto alla vostra approvazione. Il Governo decisamente convinto della necessità sempre più evidente di seguire quella direttiva fondamentale nel considerare i problemi politici ed economici imposti dall'accrescimento della popolazione italiana e dall'esistenza all'estero di cospicue collettività di italiani, ha ritenuto necessario di compiere un passo ulteriore e decisivo nell'ordinamento dei servizi dell'emigrazione, trasformando come era stato preannunciato in Parlamento, il Commissariato generale dell'emigrazione nella nuova Direzione generale degli italiani all'estero, istituita nel Ministero degli affari esteri.

È superfluo dire che la soppressione del Commissariato dell'emigrazione non può nè deve essere intesa nel senso che il Governo Nazionale intenda diminuire o comunque considerare con minore

sollecitudine la tutela e l'assistenza dei lavoratori italiani che si recano e si stabiliscono in Paesi esteri.

In relazione a tali criteri, il Regio decreto 28 aprile 1927, n. 628, dopo aver stabilito che tutti gli organi già dipendenti dal Commissariato generale dell'emigrazione continuano a funzionare alle dipendenze della Direzione generale degli italiani all'estero (art. 3), autorizza, con l'articolo 4, a provvedere con successivi decreti al conseguente riordinamento amministrativo dei servizi dell'emigrazione, coordinati con quelli relativi allo stato ed agli interessi degli italiani all'estero, ora divisi fra altri uffici dello stesso Ministero degli esteri, e che possono almeno in parte, trovare utilmente la loro unità nella nuova Direzione generale anzidetta.

Lo stesso articolo 4 autorizza altresì a dare sistemazione al bilancio del Fondo dell'emigrazione e ad emanare le altre disposizioni necessarie per l'esecuzione del nuovo ordinamento dei servizi, stabilito dal decreto.

Confido che le ragioni che hanno indotto il Governo Nazionale ad adottare il Regio decreto-legge 28 aprile 1927, n. 628, troveranno il vostro pieno consenso e che pertanto vorrete dare la vostra approvazione alla conversione in legge del decreto medesimo.

**Relazione della Giunta generale del Bilancio sul disegno di legge presentato dal Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro degli affari esteri, di concerto col Ministro delle finanze per la conversione in legge del Regio decreto-legge 28 aprile 1927, n. 628, concernente la soppressione del Commissariato Generale dell'emigrazione e l'istituzione presso il Ministero degli affari esteri di una Direzione Generale degli italiani all'estero** (*Seduta del 28 maggio 1927 - Anno V*).

ONOREVOLI COLLEGHI ! — La relazione che accompagna il disegno di legge ministeriale precisa con tanta chiarezza le ragioni della soppressione del Commissariato generale dell'emigrazione, che dispensa il relatore dall'intrattenersi a lungo sull'argomento come la sua grande importanza vorrebbe.

Nessuno può non ammettere che il Governo Nazionale Fascista ha dedicato, fin dal suo inizio, le maggiori cure agli italiani all'estero, con una tutela ed assistenza che essi avevano tanto invocata e mai ottenuta.

E nessuno può contestare il grande miglioramento conseguito dai nostri connazionali all'estero, particolarmente nei riguardi dei loro legami morali con la Madre Patria, dall'ottobre 1922; sentendosi essi, oggi, tolti da quello stato di abbandono in cui erano lasciati dai Governi precedenti.

Era logico perciò che il provvedimento adottato dal Governo, col togliere all'organizzazione dei servizi dell'emigrazione all'interno ed all'estero il carattere di un'amministrazione autonoma, fosse completato con l'abolizione del Commissariato generale dell'emigrazione, e con la creazione di una Direzione generale degli italiani all'estero nel Ministero degli esteri.

Provvedimento logico e necessario per assicurare l'inquadramento dei servizi di emigrazione all'estero nella condotta generale della politica internazionale dello Stato — come bene osserva la relazione ministeriale —; poichè è evidente la stretta, intima relazione che la vita degli italiani all'estero — che in alcuni Stati raggiungono cifre imponenti e conquistano anche posizioni eminenti nelle industrie, nei commerci, nelle professioni — ha con lo sviluppo delle relazioni dell'Italia con gli Stati dove i nostri connazionali emigrano.

E se pure non era necessaria l'affermazione contenuta, nella relazione ministeriale, circa la continuità della tutela e dell'assistenza dei lavoratori italiani che si recano o si stabiliscono all'estero, il vostro relatore si compiace dell'affermazione stessa, la quale varrà a confermare, ancora una volta nell'animo dei nostri fratelli all'estero che il Governo Nazionale Fascista intende sempre considerarli parte integrante della Nazione che deve loro cure materne, ma che esige da loro anche la devozione e l'amore che tutti i buoni italiani devono alla Patria.

Propongo perciò alla vostra approvazione la conversione in legge del Regio decreto-legge 28 aprile 1927, n. 628.

MAZZUCCO, *relatore.*